

il testo dell'articolo, chiarirlo; lo chiarisca almeno ora alla Camera.

E giacchè ho nominato i commessi degli usceri io voglio ricordare al guardasigilli ed alla Camera questa classe di umili, che nella gioventù lavora senza speranza di vedersi assicurato un pezzo di pane allorchè con gli anni non può per qualche soldo ogni atto fare spesso dei chilometri.

L'onorevole Canepa ha raccomandata questa classe di lavoratori, mi unisco anche io sperando possa farsi per essa qualche cosa; poichè sempre è bello che la Camera rivolga il suo pensiero e l'opera sua agli sventurati ed ai più deboli (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELI. Mi unisco alle osservazioni del collega Canepa ma debbo fare una piccola riserva su ciò che egli ha detto riguardo ai notai. Egli ha parlato di una concorrenza sleale che i notai farebbero agli ufficiali giudiziari.

Ora io, a nome della classe notarile alla quale appartengo, non posso a meno di assicurare l'onorevole Canepa che, se in qualche luogo questa concorrenza si esercita davvero, più che per l'opera delle persone, questo avviene per le condizioni speciali in cui la differenza di tariffe mette effettivamente la cosa.

È una concorrenza, direi, che stabilisce la stessa legge e che dobbiamo cercare di eliminare, provvedendo a quelle modificazioni di tariffe alle quali l'onorevole Canepa ha accennato. Questo consentito, debbo osservare come tanto poco è vero che questa concorrenza, in linea generale, si faccia, che potrei citare molte e molte località, come, per esempio, la mia provincia, nelle quali i notai, non solo non fanno i piccoli protesti, ma nemmeno i grossi, lasciando fare tutto agli ufficiali giudiziari.

Data questa condizione di cose, credo sia il caso di introdurre, nella riforma della legge notarile, qualche modificazione nel senso indicato dall'onorevole Canepa, perchè si comprende come il pubblico vada sempre dalla parte dove può spendere meno. Ogni differenza, nel caso citato dei piccoli protesti, deve essere eliminata ed, in questo, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Canepa.

Il fatto che un notaio, com'è chi vi parla, non ha difficoltà di fare queste dichiarazioni, dimostra come nel principio siamo d'accordo e come tutti desideriamo che sia eliminata una condizione di cose la quale

alle volte può costringere anche il professionista più scrupoloso a soggiacere alle esigenze più o meno giuste del pubblico. Perchè solo così può succedere che enti i quali debbono provvedere ad un gran numero di protesti, abbiano a speculare sopra il professionista e cerchino sempre di servirsi di quelli che fanno risparmiare di più.

Questo inconveniente deve essere tolto, come devono esser tolte quelle altre condizioni speciali di cose per cui il pubblico, per un servizio, può dirigersi a due o tre diversi generi di professionisti, nel qual caso si capisce che la concorrenza, anche non volendo, viene di per sé.

Queste brevissime parole, le quali ritengo non saranno contraddette dall'onorevole Canepa, per assodare che di concorrenza sleale non è il caso di parlare se non in qualche caso speciale, il quale comunque non può certo imputarsi ad una classe, prodotto più che per volere delle persone, per necessità delle cose, che per parte mia sarei ben lieto si potessero modificare nel senso indicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Poichè l'onorevole Mango, nella esposizione dei suoi dubbi fece più volte il mio nome attribuendomi opinioni che io non ho, ecco la ragione da parte mia di dire ciò che relativamente alla discussione medesima sia da stabilire, da concretare con precisione.

Non si può sostenere che trattandosi di una legge modificata dal Senato non si possa di nuovo modificarla, e quindi a noi può esser tolta la libertà di modificarla, ma si arrischierebbe di non finir mai tra modifiche nostre e modifiche che possono essere eventualmente aggiunte dal Senato.

Ora io credo che l'articolo su cui è avvenuta la discussione sia abbastanza chiaro: l'articolo stabilisce che c'è una certa percorrenza nella notifica degli atti per i quali non c'è che la tariffa ordinaria.

E la percorrenza è dall'ufficio fino ad un chilometro di distanza.

La legge ha la sua tariffa determinata, precisa: è inutile fare obiezioni, non c'è da aggiungere niente. E non vi è da spiegare parola alcuna.

Vi è poi un secondo termine, quando l'ufficiale giudiziario ha da percorrere una distanza maggiore di un dato numero di chilometri ed allora viene la legge e dice che questo diritto che è semplicemente di